Il Mothino d'Italia

Milam

16-10-47

## PICCOLO TEATRO

## I GIGANTI DELLA MONTAGNA

Mito in due tempi\_di L. PIRANDELLO

Fu l'ultima opera del grande siciliano. Non potè completarla nè
rivederla e correggerla, forse perfezionarla o condannarla, come fece con altre sue fatiche. Ci mise le
mani il figlio Stefano, per concluderla E ci chiedemmo se avesse
fatto bene o male. Quando, a Firenze, venne innanzi an un pubblico, dopo la scomparsa dell'autore, il lavoro non confinse. Espure
ha bagliffi d'alta foce e luci di
poesia, fosforescenze d'immagini.
Ma none è tentrol bicorna pur confessarla.

E' un mito, avverte MArtefice. Ed è vero, ma hatformate appresen-tativa, quindi è teatro, di come ta-le, manca dell'equilbrite indispen-sabile: ora un coppi d'alà, l'innalza, ora un momento di buio lo storna. A me sembra una mirabile geniale fantasia da leggere più che da ascoltare. Ma il proposito di realizzarla, inquadrandola in un palcoscenico, è nobile e degno, anche se dal palcoscenico stesso è necessario all'ungare oltre ribalta e oltre sipario l'erto sentièro della montagna. Da quel sentèro, una compagnia di commedianti girovaghi sale all'altura dove una strana villetta raccoglie della più strana gente. Chi sono quei buili tipi che vengono incontro? I matti, manco a dirlo, i matti di Pirandello, che hanno abolito il raziocinio perchè inutile, che credono agli spiriti perche li creano coi loro cervelli, e che inventano la verità.

Ma del resto, quei miseri savi randagi, carichi di materia e di appetiti, non sono anch'essi dei matti, che recitando poetiche favole, ne distruggono appunto la poesia? Lassù, su quella montagna è la felicità, è la serenità, quando vi si sappia vivere senza aver bisogno di nulla e rinunziando a tutto. Lassù il Mago Cotrone regala l'illusione d'ogni cosa, dei canti e dei lumi, dei sogni e delle lucciole.

Ma Ilse, la prima attrice, non può sottrarsi al suo compito di portare per il mondo la «Favola del figlio cambiato» che un poeta compose per lei, per il suo amore. E non s'avvede, l'istrioncella, che appunto perchè vuol diffonderla per le piazze comuni, ella distrugge la poesia.

Nè i suoi famelici compagni si persuadono che i sogni esistono perchè noi stessi li rendiamo concreti, e nei sogni ridiventiamo quel che siamo davvero: pupi, marionette, burattini, E anche i giganti che sulla vetta della montagna costruiscono le grandi opere materia. li, non fanno che distruggere lo spirito, cioè l'elevazione, ch'e la poesia eterna, infinita e sovrumana. Ma bisogna essere dementi pirandelliani, per intendere tutto ciò, e i comici raminghi hanno più ventre che testa: l'autentico inconfondibile cervello non lo posseggono che le persone senza cervello. Perciò la Compagnia dei recitanti da strada riprende la propria carretta sgangherata e se ne scende a vaile, tra i pigmei. A narrare il finale del lavoro; rimane al proscenio il « Mago» e dietro a lui cala un velario nero. Non è possibile rendere in breve e in fret-ta il significato del mito, assai complesso e non sempre chiaro. Ma il pensiero turbinoso e l'azione movimentata hanno conquistato il pubblico, così che gli applausi sono stati pronti e frago-rosi e insistenti. Che tutti gl'intricati problemi della regla siano stati risolti, non oserei dire, ma lo Strelher ha saputo sgombrare parecchi difficili ostacoli: lo scenografo Ratto gli è stato di ottimo ainto.

Interpretazione diligente, volenterosa, buona, in complesso, ma una lode speciale va rivolta alla recitazione calda, ampia, colorita di Camillo Pilotto. Assai bene Esperia Sperani, ma perchè dice a voce così bassa il racconto della Sgricia? Molto efficace Lilla Brignone, ma forse si muove e si sbraccia un tantino più di quanto occorra, Bra. vi mi sono apparsi anche Mirella Pardi, il Santuccio, l'Azelmo, Battistella e gli altri, ma perche calano spesso il tono, fino a recitare in chiave di silenzio? A volte il dialogo digrada in un borbottio incomprensibile, e gli spettatori che reclamano, rompono l'atmosfera e danno fastidio. Gli attori sono pregati di ricordarsi che si recia per il pubblico. Tutto commato, una stupend serata d'arte nostra, italiana. 🐨 displace so faccio notare che i quest'ultimo mese, con i javori de

cinque scrittori italiani, i teatre milanesi fanno incassi da ebalor

dire? Dico ciò tanto per giatare una leggenda. Non vi dispinie: Allors siamo d'accordo e

CARLA MENEZIANL

grazio.